

Beppe Bolchi

polaroids

La capacità della fotografia di sorprenderci ha qualcosa di misterioso: al contrario della altre grandi invenzioni nate pressoché contemporaneamente – il treno, l'automobile, il telefono – che sono entrate quietamente nelle nostre abitudini e a cui guardiamo oramai con sguardo distaccato, la fotografia conserva la dimensione della fascinazione. Ma se i nostri antenati si sentivano spiazzati di fronte all'arte del dagherrotipo (che con tutti quei fumi e quel mercurio in ebollizione una magia sulfurea la evocava), noi riusciamo a incantarci di fronte alle mille possibilità ancora offerte dall'intreccio fra tecnica e creatività.

Da molti anni Beppe Bolchi lavora con una emulsione di cui sono state ampiamente indagate le potenzialità creative facendo emergere quella duttilità che è diventata una riconosciuta caratteristica intrinseca alla pellicola Polaroid. Se si fosse fermato solo sugli aspetti tecnici che ben conosce, potremmo parlare di lui solo come di un virtuoso che sa alternare la delicatezza che richiede un distacco, la decisione necessaria per una manipolazione, l'intuizione che precede un trasferimento di immagine. Ma Beppe Bolchi ha sempre concepito questa acquisita grande padronanza del mezzo come un punto di partenza per giungere a risultati dove ciò che conta è la dimensione poetica: lo si nota molto bene in questa selezione di immagini che contrappone all'essenzialità del titolo – “**polaroids**”, semplicemente – un vero e proprio turbinio di visioni: il fotografo ci accompagna in un viaggio dove l'alternarsi delle più diverse tecniche traccia la linea di un percorso che intriga con il ritmo incalzante di un racconto. Già la prima fotografia, che coglie un paesaggio al tramonto immerso in un blu magico da cui emergono i

*The ability of photography to surprise us has always been something of a mystery: on the contrary of other great inventions almost developed at the same time - the train, the car, the telephone - which are quietly entered into our habits and which we look at in a detached way, photography preserves the dimension of fascination.*

*Even if our ancestors felt caught on the wrong foot facing the art of daguerreotype (which did evoke a sulphurous magic with all those fumes and boiling mercury), we are able to be fascinated facing the thousands of possibilities still offered by the web between technique and creativity.*

*For many years, Beppe Bolchi processed an emulsion whose creative potentialities had been widely explored, to emerge its ductility that became a recognised feature, intrinsic to Polaroid film.*

*If he would have simply hung back from technical aspects that he knows very well, we could talk about him only as a virtuoso who's able to alternate the delicacy requested by an emulsion lift, the decision needed for a manipulation and the intuition preceding an emulsion transfer. However, Beppe Bolchi has always conceived this great mastery of the media like a starting point in terms to achieve results, where the only important aspect is the poetic dimension. One can very well perceive it in this selection of pictures that matches to the title essentiality – “**polaroids**” simply – a real whirling of visions. The photographer conducts us into a trip where the alternating of many different techniques draws a line of an intriguing journey with a relentless rhythm of a tale.*

*The very first picture, capturing a landscape at*

dettagli di un cancello e le silhouette di due alberi, sembra volerci guidare in un mondo inaspettato. In effetti, i lontani edifici che si specchiano nell'acqua in immagini che hanno la delicatezza delle antiche miniature sono una sorta di prologo che conduce alla fotografia di un grande cancello che sembra aprirsi a un'esplosione di colori. Giallo e rosso si mescolano in un trittico sui fiori dove i piccoli segni della manipolazione creano una sorta di profondità, un vortice ipnotico che già introduce alla dimensione più nota degli interventi creativi. La successiva serie sulle baite si caratterizza, invece, per la presenza di una luce più leggera e per i segni decisi che sottolineano le linee architettoniche, come a voler riprodurre l'irregolarità della superficie del legno ed è proprio mentre osserviamo questa aspra matericità, che Beppe Bolchi ci sorprende ancora una volta con tre raffinatissimi interventi, con la contrapposizione fra esterno e interno di una finestra del castello Danese di Elsingor (sì, proprio quello di Amleto) cui si accosta lo still life di una serie di bicchieri ivi esposti. Qui il segno della manipolazione si fa leggerissimo e penetrante, mentre l'inserimento di una foglia d'oro conferisce al tutto una preziosità inaspettata.

Ancora un elemento architettonico stabilisce a questo punto una sorta di cesura e lo scorcio di una via di Burano ha un che di emblematico nella sua teatralità: sembra una scenografia da teatro rinascimentale con quella casa in primo piano e quello scorcio di via da cui ci si aspetta che arrivi qualche personaggio. Invece, ancora una volta la presenza umana resta sottintesa e come rimandata e il fotografo ci rivela il segreto della ripetizione poetica con un esercizio di stile in una serie di dittici

*twilight, immersed in a magic blue from which details of a gate and the silhouette of two trees emerge, appears to want to lead us inside an unexpected world. Actually, the faraway buildings being reflected in water with images having the delicacy of ancient miniatures, are a sort of prelude accompanying a picture of a large gate that seems to open itself towards an explosion of flowers. Yellow and red are blending into a flowers triptych, where the fine and tiny manipulation marks create a sort of deepness, an hypnotic tourbillion that now introduces to the better known dimension of creative interventions. The following series about mountain cowherd's huts rather differentiates for the presence of a milder light and for clean marks emphasizing architectonic lines as if he would like to reproduce the unevenness of wood surface, and it's just as we observe this rough material essence, that Beppe Bolchi surprises us once again with three very sophisticated interventions, matching an outer and inner window of the Elsingor Danish castle (yes, the Amleto one's own) to which it nears a still-life of a series of glasses therein exposed. Here the manipulation mark becomes very light and piercing, while a back insertion of a golden layer lends an unexpected preciousness to the whole.*

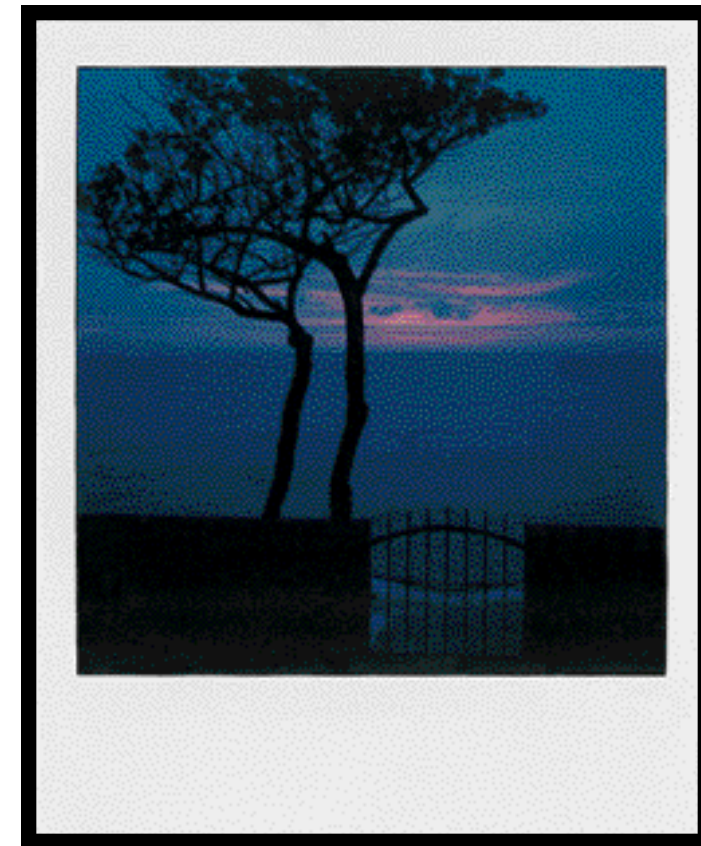
*Another time an architectonic element establishes at this point a sort of caesura and the foreshortening of a Burano street has something emblematic in its theatricality: it seems a renaissance theatre's scenography with this house in the foreground and that view of a road from which one expects that some personage comes out. On the contrary, once again the human presence keeps hinted and as postponed, and the photographer discloses the*

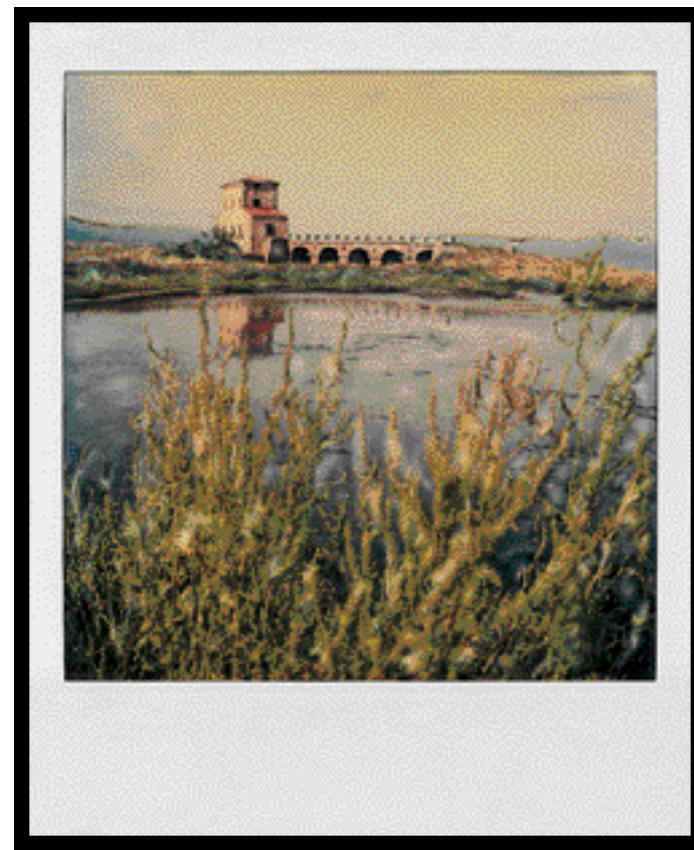
che mostrano come lo stesso soggetto possa essere modificato nel suo significato estetico a seconda delle tecniche usate per il risultato finale. Dopo questo lungo percorso, Beppe Bolchi ritorna al paesaggio naturale, solo che ora lo rende più lirico esaltando, in voluta contrapposizione, la leggerezza di un trasferimento caratterizzato da dominanti azzurrine a una più decisa presenza cromatica di colori pastello "alla Ghirri" in una polaroid tradizionale come quella da cui eravamo partiti. Poi, con un guizzo improvviso e inaspettato, inserisce l'erba alta di un campo da cui emerge una bella ragazza in bicicletta, come a volerci ricordare che la fotografia è anche un gioco, quello delle improvvise apparizioni che permettono anche a noi contemporanei di stupirci quasi come facevano i nostri antenati di fronte ai primi risultati di quella che avevano battezzato l' "invenzione fatale".

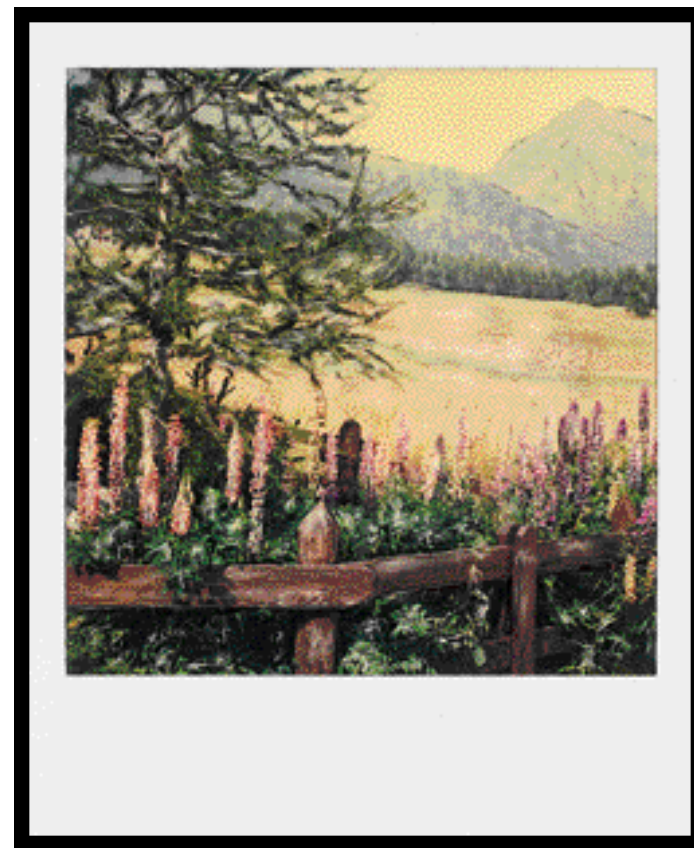
Roberto Mutti

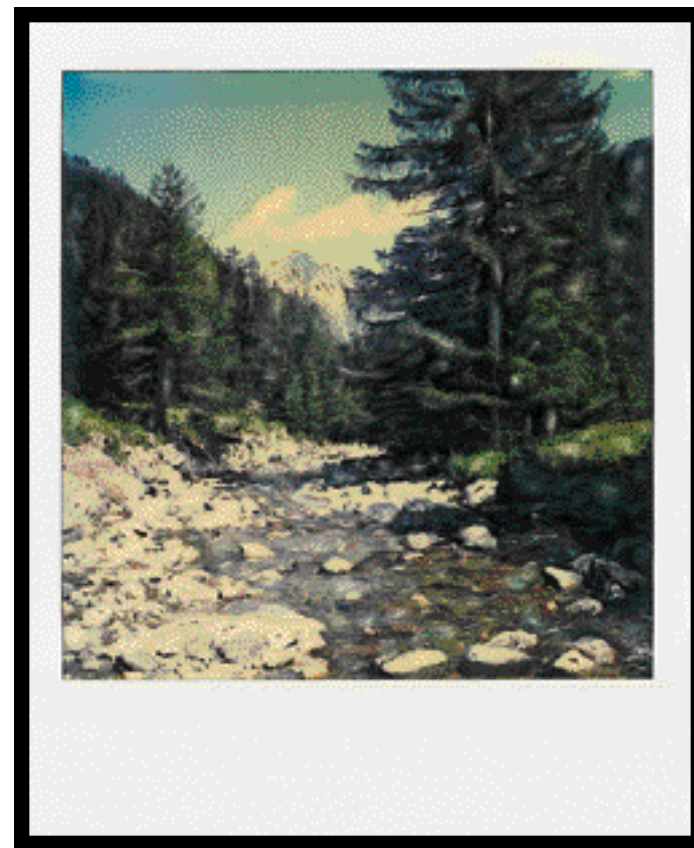
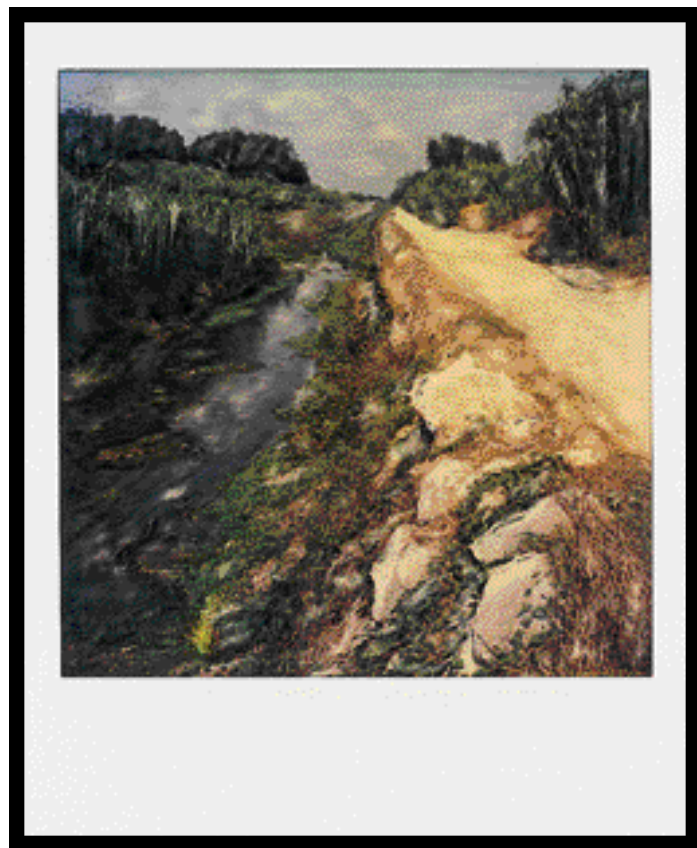
*secret of the poetic reiteration with a series of diptychs showing how a same subject can be modified in its aesthetic sense, depending upon the techniques used to reach the final result. After this long path, Beppe Bolchi goes back to the natural landscape, as long as now he represents it in a more lyric way, enhancing, as intended contraposition, the lightness of an emulsion transfer characterised by light blue cast to a more definite chromatic presence of pastel colours "Ghirri way", into a traditional polaroid picture like the one from which we've started. Then, with a sudden and unexpected dart, he insets the long grass of a field from which a beautiful girl emerges, as to remind us that photography is an amusement too, the one of instant appearances letting even to we contemporaries being amazed, almost like our ancestors, in front of the very first results of which they named the "fatal invention".*

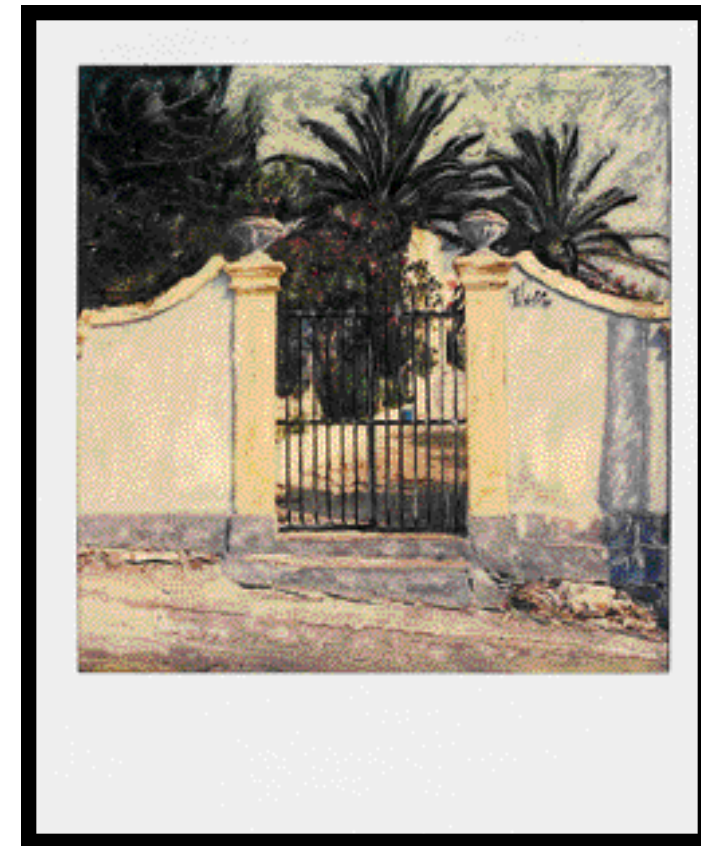
Roberto Mutti







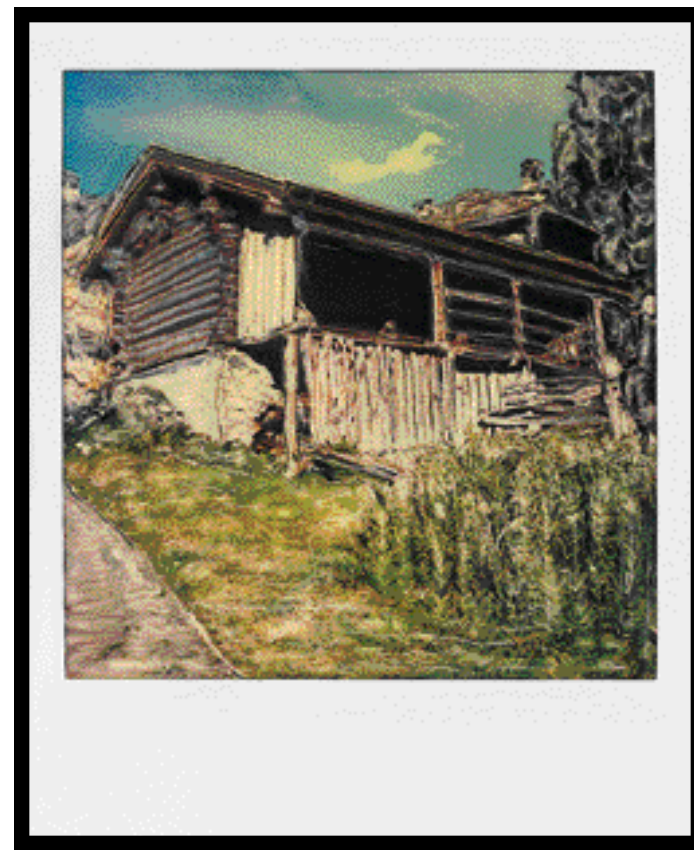


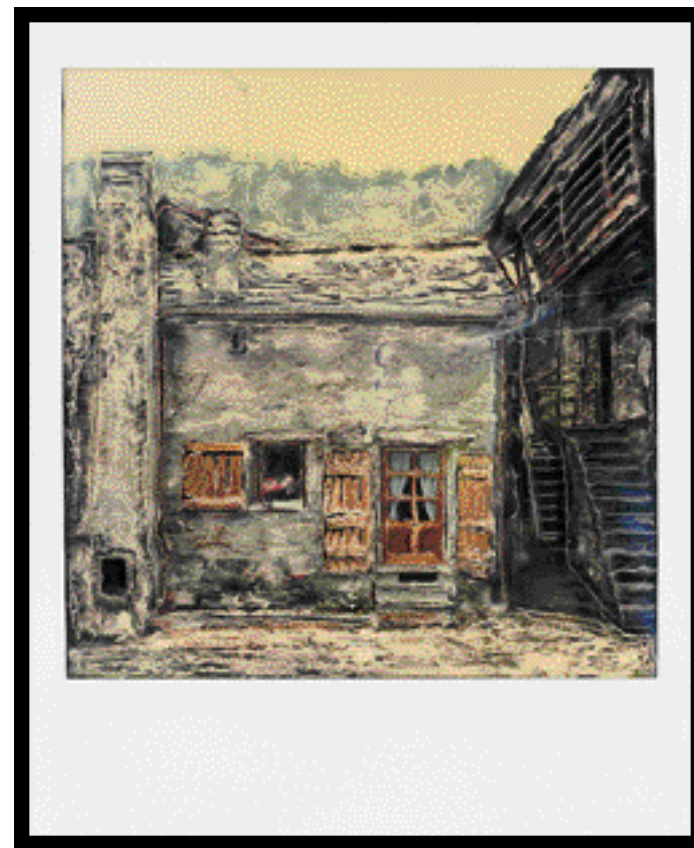
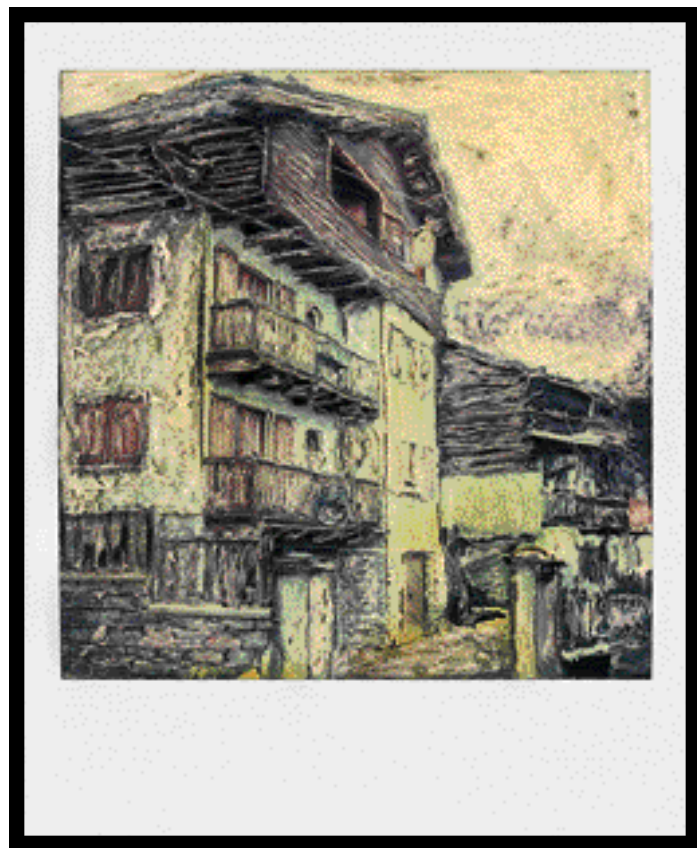


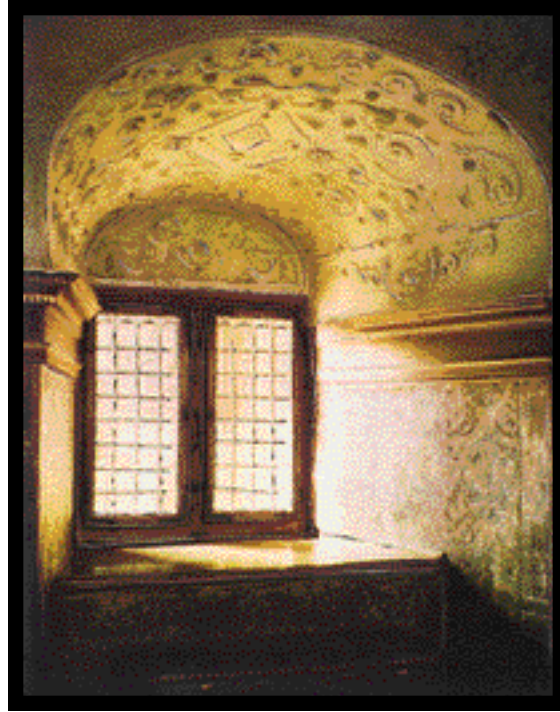


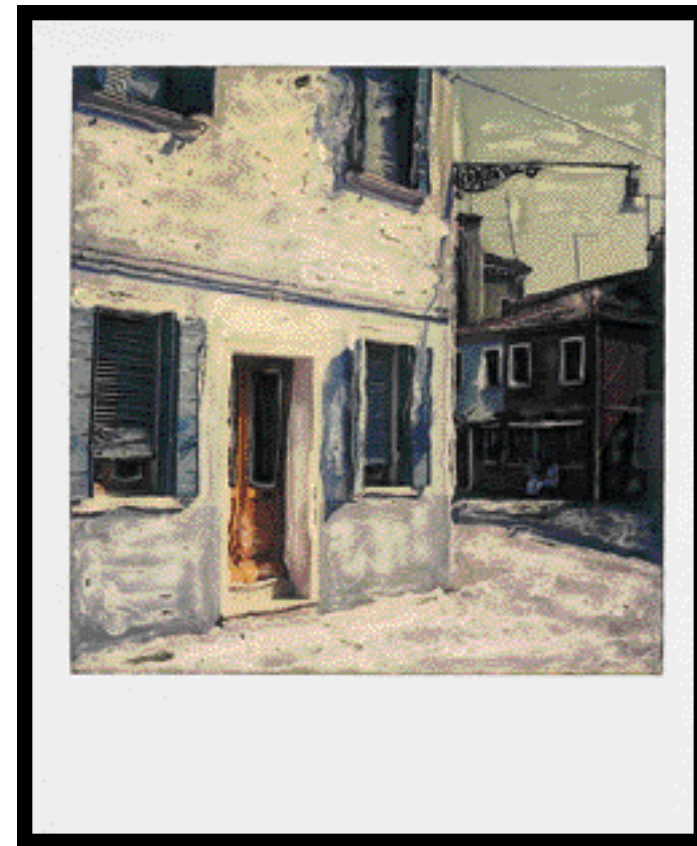


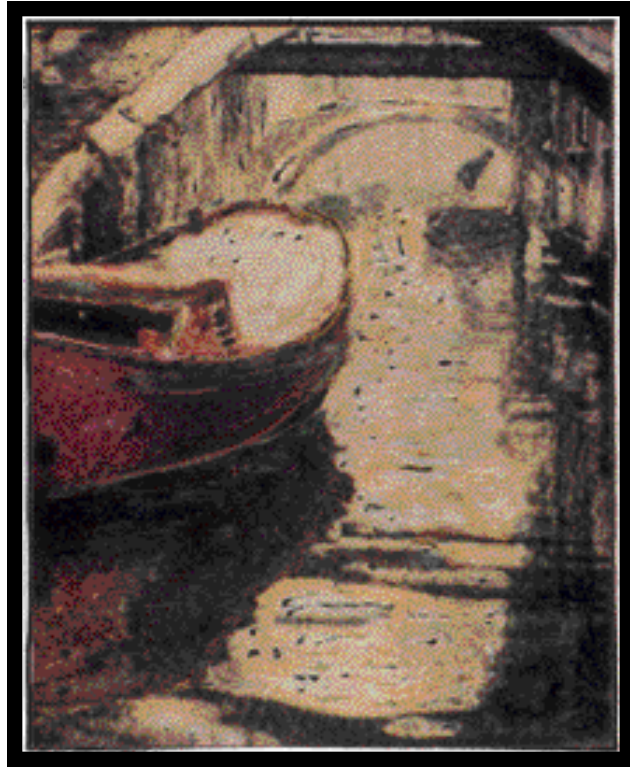






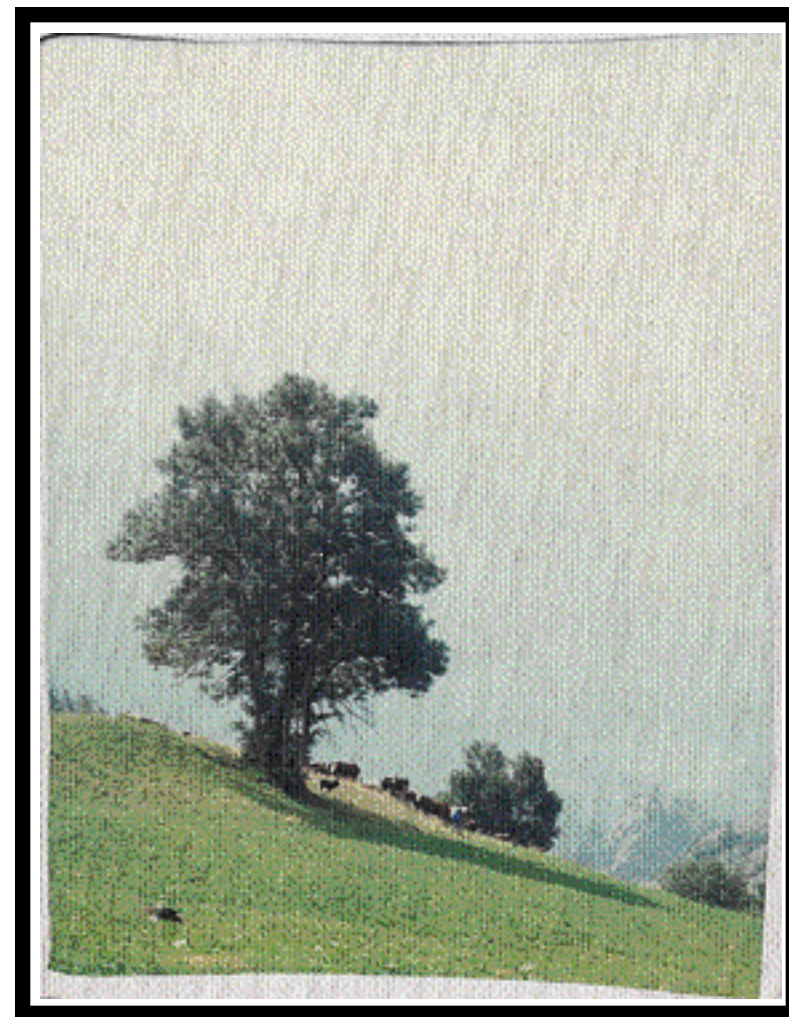


















## Indice delle Fotografie

Cinque Terre 1990 - SX70	7
Castel Toblino 1995 - SX70	8
Castiglione della Pescaia 1996 - SX70 Manipolata	9
Scozia, Chatelearault 1997 - SX70 Manipolata	10
Val d'Ayas, Estoul 1994 - SX70 Manipolata	11
Francia. Hyères les Palmiers 1993 - SX70 Manipolata	12
Svizzera, Savognin 1996 - SX70 Manipolata	13
Torre Vado 1994 - SX70 Manipolata	15
Scozia, Glasgow 1997 - SX70 Manipolata	16
Francia. Hyères les Palmiers 1993 - SX70 Manipolata	17
Milano 1993 - Trasferimento dell'Emulsione	19
Arcumeggia 1987 - SX70 Manipolata	20
Val d'Ayas, Fenilliaz 1988 - SX70 Manipolata	21
Val d'Ayas, Brusson 1988 - SX70 Manipolata	22
Val d'Ayas, Fenilliaz 1988 - SX70 Manipolata	23
Danimarca, Elsingor 1974/1988 - Image Manipolata	24 - 25
Burano 1990 - SX70 Manipolata	27
Venezia 1993 - Image Manipolata	28
Venezia 1992 - Trasferimento dell'Emulsione	29
Val d'Ayas, Castello di Arcesaz 1994 - Trasn. dell'Emulsione	30
Val d'Ayas, Castello di Arcesaz 1994 - Film Seppia	31
Val d'Ayas, Fenilliaz 1994 - Distacco dell'Emulsione	32 - 33
Val d'Ayas 1994 - Trasferimento dell'Emulsione	35
Val d'Ayas, Becca di Goà 1994 - Polaroid T59	37
Castiglione della Pescaia 1996 - SX70 Manipolata	39

## Note

Tutte le fotografie sono state scattate in "presa diretta", ad eccezione di quelle alle pagine 19, 28 e 29, ottenute da diapositiva 35 mm. e di quelle alle pagine 24 e 25 riproducendo direttamente delle fotografie a colori realizzate in precedenza. Tutte le fotografie qui riprodotte sono in grandezza naturale, limitando di conseguenza la selezione di partenza ad un formato compatibile.

## Pictures Index

<i>Cinque Terre 1990 - SX70</i>	7
<i>Castel Toblino 1995 - SX70</i>	8
<i>Castiglione della Pescaia 1996 - Manipulated SX70</i>	9
<i>Scotland, Chatelearault 1997 - Manipulated SX70</i>	10
<i>Val d'Ayas, Estoul 1994 - Manipulated SX70</i>	11
<i>France. Hyères les Palmiers 1993 - Manipulated SX70</i>	12
<i>Switzerland, Savognin 1996 - Manipulated SX70</i>	13
<i>Torre Vado 1994 - Manipulated SX70</i>	15
<i>Scotland, Glasgow 1997 - Manipulated SX70</i>	16
<i>France. Hyères les Palmiers 1993 - Manipulated SX70</i>	17
<i>Milan 1993 - Emulsion Transfer</i>	19
<i>Arcumeggia 1987 - Manipulated SX70</i>	20
<i>Val d'Ayas, Fenilliaz 1988 - Manipulated SX70</i>	21
<i>Val d'Ayas, Brusson 1988 - Manipulated SX70</i>	22
<i>Val d'Ayas, Fenilliaz 1988 - Manipulated SX70</i>	23
<i>Denmark, Elsingor 1974/1988 - Manipulated Image</i>	24 - 25
<i>Burano 1990 - Manipulated SX70</i>	27
<i>Venice 1993 - Manipulated Image</i>	28
<i>Venice 1992 - Emulsion Transfer</i>	29
<i>Val d'Ayas, Arcesaz Castle 1994 - Emulsion Transfer</i>	30
<i>Val d'Ayas, Arcesaz Castle 1994 - Sepia Film</i>	31
<i>Val d'Ayas, Fenilliaz 1994 - Emulsion Lift</i>	32 - 33
<i>Val d'Ayas 1994 - Emulsion Transfer</i>	35
<i>Val d'Ayas, Goà Pick 1994 - Polaroid T59</i>	37
<i>Castiglione della Pescaia 1996 - Manipulated SX70</i>	39

## Notes

***All the pictures had been shot "live", with the exception of the ones on pages 19, 28 and 29, obtained from 35 mm. colour slides and those on pages 24 and 25, directly reproducing colour prints previously realised. All the pictures here are reproduced life-size and the related selection had consequently been limited to compatible sizes.***

## Tecniche

### Manipolazione dell'Emulsione

Utilizzando una normale Polaroid a sviluppo immediato, l'Autore interviene sull'immagine che si sta formando per incidere, spostare, bloccare l'emulsione fotografica all'interno dei supporti protettivi.

Le possibilità più evidenti sono quelle di "segnare" l'emulsione, con effetti diversi secondo i tempi di intervento.

Operando sui dettagli e sulle aree di confine fra i vari elementi, se ne evidenziano i contorni, mentre l'intervento sulle zone uniformi di colore tende a creare l'effetto pennellata.

In tempi successivi si può, inoltre, staccare la parte superiore con l'immagine e riposizionarla su un nuovo supporto con effetti assolutamente sorprendenti, soprattutto se si tratta di una superficie brillante e riflettente.

In ogni caso, il risultato è molto simile ad un quadro impressionista o ad una acquaforte ed è inesorabilmente unico ed irripetibile.

### Trasferimento dell'Emulsione

Il Trasferimento dell'Emulsione viene effettuato utilizzando pellicole a sviluppo immediato del tipo a distacco, interrompendo bruscamente il processo di sviluppo, facendolo però continuare e completare su di un supporto diverso da quello originale.

L'immagine finale, specialmente se il nuovo

## Techniques

### Image Manipulation

*Using a normal Polaroid instant integral film, the Author intervenes on the developing image, to engrave, move or block the photographic emulsion within its protective supports. The more evident possibilities are "to mark" the emulsion with different effects depending on the different time of intervention.*

*Operating onto details and boundary areas within the different elements, contours are highlighted, whereas the intervention on even colour areas determines to create a brushstroke effect.*

*Afterwards we can furthermore lift the top layer with the image and place it onto a new support with effects absolutely astonishing, particularly if we use a surface that is shining and reflecting.*

*In any case, the result is almost alike an impressionist painting or an etching and is inexorably unique and not repeatable.*

### Emulsion Transfer

*The Transfer of the Emulsion is carried out using instant peel-a-part film, suddenly interrupting the development process and letting it continue and complete on a support different from the original one.*

*The final image, especially if the new support is watercolour paper, is really very similar to*



supporto è una carta da acquarello, è morbida e vellutata, molto simile proprio ad un delicato acquarello pur mantenendo tutte le tonalità ed i dettagli dell'immagine fotografica.

### **Distacco dell' Emulsione**

Anche il Distacco dell' Emulsione è realizzato esponendo le pellicole a sviluppo immediato del tipo a separazione, facendo inizialmente completare il relativo processo fino a ottenere una stampa finita.

In tempi successivi si rimuove fisicamente la gelatina fotografica originariamente fissata sul suo supporto, attraverso un processo di riscaldamento e di rimozione dell'emulsione (dallo spessore di alcuni micron) che viene poi applicata su una nuova superficie.

La fragilità degli strati che formano l'immagine e la delicatezza con cui devono essere trattati rendono questo processo estremamente critico e di difficile esecuzione. Il risultato che si ottiene aggiunge alla perfetta resa dei colori e dei dettagli la profondità della trama del supporto su cui viene riposizionata l'immagine.

Le possibilità creative sono praticamente infinite, sia per i materiali su cui è possibile trasferire l'immagine, sia perché la composizione finale è assolutamente libera da ogni schema e restrizione, considerando che si lavora con immagini che si possono plasmare e adattare senza limitazioni.

*a delicate watercolour painting, keeping all the tonalities and details of the photographic image.*

### **Emulsion Lift**

*Emulsion Lift is realised by exposing peel-apart instant film and by initially completing the related process until we obtain the final print. Only afterwards, the photographic gelatine originally fixed on its support is physically lifted through a warming process and removal of the emulsion (which thickness is only few microns), and then applied onto a new support. This process is also possible for integral film by carefully removing the upper layer after the manipulation process.*

*The fragility of the emulsion and the delicacy that must be used to handle it, make this process extremely critical and difficult to carry out. The result obtained adds to a perfect colour and detail rendition, the depth of the new support pattern onto which it has been placed.*

*Creative possibilities are practically infinite, both because of the supports onto which it is possible to place the emulsion, and because the final composition is absolutely free from any scheme and restriction, considering we could play with images that can be shaped and adapted without limitations.*



## Note Biografiche

Beppe Bolchi è nato a Magenta nel 1944 ed ha cominciato a fotografare da ragazzino con una classica Bencini. Appassionato delle varie tecniche fotografiche, ne ha vissuto le esperienze dalla camera oscura, sia per i materiali in bianconero che a colori, alle proiezioni di diapositive in dissolvenza, alla duplicazione e rielaborazione creativa delle proprie immagini.

Normalmente si prende cura di tutti gli aspetti legati alla realizzazione delle sue fotografie, dalla ripresa, allo sviluppo e al trattamento delle immagini, alle manipolazioni e realizzazione finale.

Entrato professionalmente in contatto con Polaroid e quindi con il mondo della fotografia immediata, ne ha assimilato le relative particolarità, piegandole al suo modo di rappresentare e di interpretare quella che rimane sempre la realtà, lontano dalle finzioni o dagli artifici, ben coadiuvato dalla elevata qualità dei materiali.

Sue immagini sono state esposte al Museum of Fine Arts di Boston, a Numana, a Nocera Inferiore, Castellanza, Milano, Arco e Villajoyosa in Spagna, dove ha realizzato le sue "personali" ed a Glasgow con il suo "Tributo alla Città dell'Architettura e del



## Biography Notes

*Beppe Bolchi, born in Magenta (Italy) in 1944, has been a photographer since he was twelve, with a classic, at that time, Bencini camera. He, being strongly interested in the different photographic techniques, accomplished all his experiences, from the darkroom, both for black & white and for colour prints and slides, to multivision projections, to duplication and creative processing of his own pictures. Normally he also*

*takes care personally of all the various aspects, capturing, processing, manipulating and assembling all his pictures.*

*After having professionally joined Polaroid and the instant photography world, he assimilated the peculiarities of the related products, submitting them to his way, representing and interpreting what is always reality, far from fiction or artificiality, assisted by the high quality of Polaroid products.*

*His images were exhibited at the Museum of Fine Arts in Boston, in Numana, Nocera Inferiore, Castellanza, Milan, Arco and Villajoyosa in Spain, where he held his "personal" exhibitions and in Glasgow with his tribute to the "UK City of Architecture and Design". His images are included in the Polaroid Permanent Italian Collection and*

Design per il 1999". Sue fotografie fanno parte della collezione italiana permanente Polaroid e sono inoltre state pubblicate da numerose riviste.

Collabora periodicamente con diverse Scuole di Fotografia, dove presenta le tecniche con le quali realizza i suoi lavori, senza nessuna gelosia, anzi fornendo tutti i dettagli possibili perché anche altri possano cimentarsi con soddisfazione. Ha partecipato in più occasioni ad Arles, al Festival Internazionale della Fotografia e al Festival Europeo della Fotografia di Nudo, dove ha tenuto alcuni applauditi Workshop sulle Tecniche Creative con l'utilizzo delle pellicole a sviluppo immediato e ha presentato i suoi lavori.

Ha partecipato a numerosi incontri presso diverse Facoltà Universitarie per divulgare le tecniche fotografiche in ambito Tecnico/Scientifico, per la documentazione del Controllo Qualità, per la Micro e Macrofotografia e per diverse applicazioni nel settore scientifico e medicale.

Dopo una esperienza triennale in Scozia, ha aperto un suo studio in Italia con l'obiettivo di continuare la sua ricerca personale e di incentivare la fotografia nelle professioni e amatoriale.

Beppe Bolchi

Piazza S. Agostino, 24  
20123 Milano - Italia

*also were and are published in photographic magazines to show creative possibilities of Instant Photography.*

*In co-operation with the most qualified Photographic Schools in Italy, he regularly demonstrates his techniques that achieve his style of taking pictures and supplies every detail which allows other photographers reach the same results with satisfaction and, at the same time, taking great pleasure in sharing his experiences. He attended many times in Arles to the Rencontres Internationales de la Photography and the European Festival of Nude Photography, where he hold some acclaimed workshops about Creative Techniques and where he presented his artworks.*

*He took part as well in many workshops at different University Faculties in Italy to spread photographic techniques in the technical and scientific environment, for quality control documentation, for micro and close-up photography and for different applications within the medical field.*

*After a three years experience in Glasgow, he opened his own Studio in Italy for proceeding with his personal research and stimulate Creative Photography.*

Tel.: +39 02 466664

Mob.: +39 348 7267965

E-mail: info@farefotografie.it  
www.farefotografie.it



© 2003 Beppe Bolchi  
Tutti i diritti sono riservati

Stampato in settembre 2003

Stampato con tecnologia digitale da:  
Agora 35 - Idee e processi per la microeditoria fotografica  
Via Valenca, 15 - 25030 Castrezzato (BS)  
[www.agora35.it](http://www.agora35.it) - [info@agora35.it](mailto:info@agora35.it) - tel. 030.7049489

